

La presidente dell'Odcec Milano **Marcella Caradonna** sul ddl delega per i commercialisti

# Una riforma fuori tempo

## Era necessario rinviare le modifiche all'ordinamento

Pagina a cura

DI FILIPPO ROSSI

In un momento chiave per il futuro della professione economica, **Marcella Caradonna**, presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Milano, commenta con chiarezza e decisione il rinvio del dibattito sulla legge delega per la riforma dell'ordinamento.

**Domanda. Presidente, cos'è che l'ha convinta del valore del rinvio?**

**Risposta.** Accolgo con favore questa decisione e voglio ringraziare il Consiglio dei ministri per aver scelto di approfondire ulteriormente il testo prima di approvarlo. Questo testimo-

nia l'attenzione del Governo nei confronti di una materia che merita una riforma equilibrata, efficace e condivisa.

**D. Quali criticità emergono dalla bozza attuale?**

**R.** Il testo contiene varie criticità. Anzitutto l'uso reiterato di termini generici come "riordino", "riorganizzazione" e "razionalizzazione" rende poco chiari gli obiettivi.

**D. Sull'introduzione di nuove funzioni?**

**R.** Si limita a ristrutturare l'esistente, senza prevedere nuovi ambiti o esclusive, come, invece, è stato fat-



Marcella Caradonna

to nella riforma forense. È un'occasione persa per innovare e valorizzare la professione.

**D. Cosa auspica acca-**

**da d'ora in avanti?**

**R.** Confido che il ministro Nordio e il vicesegretario Sisto facciano tesoro delle criticità sollevate da sindacati e ordini territoriali. È fondamentale non introdurre modifiche affrettate, ma rielaborare il testo con il coinvolgimento di chi rappresenta migliaia di iscritti. Solo così potremo davvero innovare la categoria.

**D. Come vede l'evoluzione della sua professione nei prossimi anni?**

**R.** Dall'osservatorio milanese vedo il commercialista 'generalista' sempre più come punto di riferimento per

imprese e famiglie, con un ruolo di consulente completo, non semplice 'magazzino' di norme e adempimenti. Questo non vuol dire non dare rilevanza alle specializzazioni perché è evidente che anche questi ruoli sono indispensabili, ma dobbiamo rammentare che il 95 per cento è di micro e piccole imprese che necessitano di un professionista che li affianchi nella quotidianità. Ma senza esclusive e riconoscimenti istituzionali adeguati, rischiamo di limitare la nostra capacità di essere davvero incisivi.

© Riproduzione riservata

Pagina a cura  
dell'Odcec Milano

**ALBERTO VACCA, ODCEC CAGLIARI**

### Specialisti, ma senza barriera

La bozza di modifica del dlgs 139/2005 introduce elenchi di specializzazione nella Sezione A, verso una professione più moderna e strutturata. Tuttavia, occorre valutare con attenzione: se servono professionisti altamente formati, albi ed elenchi troppo rigidi rischiano di svuotare l'abilitazione originaria, riducendo l'accesso a mera formalità.

Il mercato italiano dei servizi professionali è disomogeneo: le richieste variano tra Nord e Sud per tipologia e complessità delle imprese. Intanto i commer-

cialisti hanno perso terreno in ambiti storici, come il contenzioso tributario, oggi sempre più appannaggio degli studi legali.



Alberto Vacca

Per questo, la specializzazione va mantenuta all'interno del sistema ordinistico, arricchendo la preparazione degli iscritti senza diventare barriera burocratica. Le nuove generazioni meritano reali prospettive di lavoro sostenibile: se ben progettata, la specializzazione può supportarle. Serve equilibrare competenze senza rinunciare ad accessibilità e innovazione.

**MARIO LARICCIA, ODCEC AVELLINO**

### Si indebolisce la categoria

La bozza di riforma della nostra professione presenta criticità che non possono essere sottovalutate. Il testo risulta disomogeneo, privo di linee guida chiare e con criteri d'azione incerti, ben lontano da ciò che servirebbe a una categoria complessa come la nostra. Il rischio è che una riforma approssimativa finisca per indebolire la categoria, creando fratture interne e difficoltà operative. Particolarmente delicata è la questione elettorale, con un modello che concentra troppo potere nel Consiglio nazionale, a scapito della rappresentanza locale e dei principi demo-



Mario Lariccia

cratici. Restano poi forti perplessità sul fronte previdenziale, soprattutto per gli iscritti alla sezione B. La proposta, elaborata senza un reale coinvolgimento della base, appare confusa e, per alcuni aspetti, persino discutibile sul piano costituzionale. Il confronto con le riforme di altre professioni è evidente: testi organici, frutto di analisi e condivisione, capaci di ampliare competenze e rafforzare tutele. La nostra riforma, invece, resta fumosa e incompleta. È auspicabile che questo rinvio consenta un vero rinnovamento, nell'interesse dei colleghi e della collettività.

**AGOSTINO SOAVE, ODCEC SALERNO**

### Testo sconosciuto ai colleghi

La riforma presentata dal Consiglio Nazionale si è dimostrata priva di prospettiva e inadeguata ad affrontare i veri problemi della categoria: l'incertezza dei giovani, la tenuta del sistema previdenziale, il calo di attrattività dell'albo e l'eccessiva complessità normativa. L'unico elemento di novità riguardava il meccanismo elettorale, un intervento privo di effetti sulla quotidianità degli studi e distante dalle necessità reali dei professionisti. A differenza di quanto accaduto per avvocati e medici, solo per i commercialisti si voleva modificare il sistema di voto stabilito



Agostino Soave

dal dlgs 139/2005, introducendo un'anomalia rispetto al quadro generale. Una riforma imposta dall'alto e mai sottoposta a vero confronto ha finito per spaccare la categoria: la maggior parte degli iscritti non ne conosceva nemmeno i contenuti. Parlare di "maggioranza assoluta" è ingannevole, visto che ordini e associazioni hanno manifestato critiche e richieste di dialogo. Lo stop del Governo non rappresenta una battuta d'arresto, ma l'occasione di ripensare una riforma partecipata, fondata su condivisione, trasparenza e inclusione, capace di restituire coesione ai commercialisti.

**ETTORE PERROTTI, ODCEC L'AQUILA**

### Un'occasione mancata

La proposta di riforma presentata dal Cndcec rappresenta, purtroppo, un'occasione mancata per la nostra categoria. Il percorso di condivisione, annunciato come inclusivo, si è rivelato nei fatti formale e privo di sostanza, riducendo gli spazi di confronto con iscritti e ordini territoriali. Questo ci ha costretto a portare all'esterno osservazioni che avrebbero potuto essere discusse e, se ritenute valide, accolte dal Cndcec. Si è persa l'opportunità di valorizzare realmente le competenze dei commercialisti, limitandosi a un riordino delle attività esistenti senza indivi-



Ettore Perrotti

duare nuove aree di sviluppo professionale. Ancora più grave è la mancata valorizzazione della sezione B, che risulta addirittura penalizzata, con ricadute negative soprattutto per i colleghi più giovani. Vendendo meno questi elementi fondamentali, la riforma si riduce a un intervento sul sistema elettorale, peraltro con modalità difformi rispetto a quelle adottate dalle altre professioni ordinarie e prive di reale utilità per la categoria. Una riforma che avrebbe potuto unire, finisce per accentuare le divisioni. Serve un cambio di rotta: più ascolto, più visione, più coraggio.